

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	3
Estero anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	7
id. mese	4

Le associazioni non disdette si autoliquidano e rinnovano.
Una copia in tutto il regno
infradito 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere piegate non vengono in nessun caso.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga 1. — In terza pagina sopra la firma (cognome) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 50 dopo la firma del giornale cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 e 5 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'ufficio Anonimi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Che cosa è la guerra

Questa volta a Jack la Botina non abbiamo osservazioni da fare. Egli da vecchio soldato tratta un argomento di sua competenza e ne tratta con colori terribili ma verissimi.

Sta bene sentirlo:

« Guerra, per quanto dica in contrario Moltke, avventurata condottiere, significa lo scatenamento delle malvagie passioni fomentate dall'impunità d'ogni passione brutale; infatti la statistica ci insegna che per qualche anno dopo una guerra — si riscontrano in aumento spaventose i delitti contro le persone e le proprietà, il qual lato della questione è sfuggito alla peripetia di Moltke. I tedeschi (miti e buoni per indole) interrogarono dopo la guerra del 1870. I turchi che hanno storia continuamente guerresca sono tuttavia rimasti feroci.

Guerra significa fallimento generale. Per un esercito come il nostro numeroso la sopraspesa giornaliera non ha calcolo a meno di 15 milioni al giorno; e siccome rimarrebbero arrestati di repente tutte le correnti di lavoro campestre e cittadino (tutti gli uomini validi non sarebbero forse al reggimento?) poche famiglie giungerebbero a sostentarsi.

Ogni derrata aumenterebbe e straordinariamente di prezzo. Alle spalle dei contrattisti sorgerebbe la più terribile delle rivolte, quella della fame.

Tutto il denaro rimanendo concentrato nelle tesorerie dello Stato, ogni contratto privato rimarrebbe senza forza d'esecuzione. Saremmo uguali tutti da una paurosa livellatura, la miseria che toccherebbe il suo massimo quando la prosperità nazionale fosse distrutta ed il momento psicologico della media completa d'ogni nazione verrebbe più presto o più tardi a norma della minore o maggiore ricchezza mobile ed accumulata. Delle nazioni coinvolte nella lotta la prima a perire sarebbe (secondo le favole dei Mulini) l'Italia! Egli è per questo che per l'Italia v'è un solo caso di guerra possibile, quello cioè nel quale una nazione qualsiasi ci minacciasse una sol cosa, la invasione.

Potrà sembrar a qualche lettore che la mia dipintura della guerra moderna stia un po' fosca; e le mie conclusioni radicali.

Ragiono così: noi italiani non abbiamo finora provato altre guerre che dello stampo aplice. Nel 1848-49 i nostri eserciti non soverchiarono i 100 mila uomini; le

arsioni e taglie ed esortazioni dell'austriaco non si estesero fuori dei limiti dati dalle condizioni della guerra d'allora. Pochi i ponti distrutti, punto ferrovia scassinato, nessuna regione messa totalmente a ruba, quasi intatto il valor venale dei fondi pubblici, le relazioni commerciali coll'estero a malapena alterate. Forse Venezia non s'è rimessa dell'assedio: è sempre povera. Le campagne del 1859 e del 1860 si esaurirono dall'esercito sardo con 80.000 uomini, da Garibaldi con un massimo di 25.000, dal Borbone con 80.000. La guerra del 1866 non trasse dai fuochi più di 300.000 uomini; e molte classi sociali ne furono essenti. E la mortalità non fu stragrande, ma proporzionata al numero di combattenti, alla temperie ed al terreno domestico. Ma ora si tratta di ben altra cosa; gli uomini sotto l'armi sommano i due milioni, tutti i guadagnatori di pane sono ridotti allo stipendio del loro grado che in media non raggiungeva 50 centesimi. Ogni campo di operosità rimane deserto. Per sicurezza strategica sarà consueto buttar per aria (o vederselo distruggere) tal ponte o tal viadotto o tal galleria che costò una diecina di milioni di lire. Una guerra moderna colle sue esigenze di stoccare è bastevole a consumar il bestiame di corredo di una nazione agricola più ricca della nostra in tempo brevissimo. Pensate con un milione di libbre di carne al giorno, qual macchina di esaurimento sia un esercito moderno. Moltiplicate per cinque o sei mesi e pensate a perdite, smarrimenti, mala distribuzione, furto, peculato, a tutte insomma le cause di maggior consumo; e calcolate che maggior rovina!

Nò crediate che in tempo di guerra il mercato estero fornisca derrate contro cambiali. Sapete? I governi pagano allora a pronta cassa ed anticipatamente. Nel 1866 la fregata *Principe Umberto* d'averlo io non trovò fondi su cambiale a Gibilterra e sarebbe rimasta senza danaro per acquistare carbone, se non avesse un nostro concittadino offerto di apporre la propria firma alla cambiale; era ricco e la sua sicurezza venne accettata.

Le armi che la Francia acquistò in America per la guerra del periodo di Gambetta furono pagate anticipatamente; così le polveri. Bisogna leggere il libro del Blichel intitolato: *Secret service of the confederate States* per scorgere di quali finanziarie miserie è costata una lunga guerra.

I giornali che della guerra parlano a cuor leggero come altrettanti Emilio Olivier non considerano quegli argomenti che più su ho trattato; se vi potessero mente sarebbero certo più restii ad imboccar la

tromba di Ballena e farebbero minor caso dei minimi incidenti di frontiera: danno invece inconsciamente ragione al barone Jomini che un giorno diceva seriamente ad un corrispondente di giornali inglesi: « Garantiremmo assolutamente una lunga pace se potessimo impiccare una dozzina di direttori di giornali. »

La misura è di po' cosacca e l'ha scoperta un ministro russo; ma c'è un po' di vero. Avete mai pensato al male che alla causa della pace fanno da qualche anno lo *Standard* e la *Kölnische Zeitung* e la prosa di quella ovesta patriota ma fuorviata che è Madama Adam? »

Protesta dell'Episcopato francese

Monsignor Vescovo di Contances, nella sua risposta al ministro dei culti, che lo invitava a non associarsi, per il momento, ai pellegrinaggi a Roma, si duole dell'atto governativo, vedendo bene ciò che ne perda la dignità nazionale, una non ciò che ne guadagni; e, quanto alla religione, osserva che in apparenza almeno la decisione ministeriale è contraria alla libertà della Chiesa, che i vescovi non possono sacrificare a verun patto.

Anche il Vescovo di Vannes manifesta dolorosa sorpresa ed inquietudine, sotto il doppio rispetto patriottico e religioso. Conchiude, però che i Vescovi, checché avvenga, gareggiano di zelo, di prudenza e di abnegazione, per tutelare i benintesi interessi della Chiesa e della Francia.

Importantissima, infine, è la lettera di monsignor Fava, Vescovo di Grenoble, indirizzata non al ministro dei culti, ma a monsignor Froppe, per associarsi alle osservazioni dell'esimo Vescovo di Angers, sulle restrizioni sempre più intollerabili che la rivoluzione italiana a Roma impone alla libertà del Papa e dei cattolici di tutto il mondo.

Non vi sembra, monsignore — dice il Vescovo di Grenoble — che, confusa col Santo Padre nella imprecazione dei rivoluzionari italiani, la Francia abbia il dovere di mettersi alla testa delle nazioni cattoliche, per domandare che si assicurino finalmente al Papato i suoi diritti inalienabili?...

Monsignore, vogliate mettervi alla nostra testa! Noi reclamiamo la libertà del Vicario di Gesù Cristo, mediante il riconoscimento dei suoi diritti, che a lui spetta di definire. L'universo cattolico ha eco alla Sua voce. Sarà agevole ad un pugno di settarii l'opporvisi, senza addurre altra ragione che il proprio odio a Cristo ed alla Chiesa? I cattolici di tutto il mondo con-

trappengono loro la propria fede. Resta il . . . che li ha mossi in possesso di Roma; ma questo non costituisce un titolo valevole.

Monsignore, in nome del fondatore della nostra fede, per amore al nostro santo ed illustre pontefice Leone XIII, per rispondere agli ardenti desideri dei cattolici di Francia e del mondo intero, che gridano a voce unanime: *Viva il Papa!* per consolare il loro padre, accettate la nostra offerta, diretta a rivendicare i diritti della Santa Sede. —

Come si vede, Monsignor Fava promette un'azione pratica immediata, che potrebbe amareggiare non poco ai rivoluzionari italiani la soddisfazione che si presero, nei primi giorni di ottobre, contro innocui pellegrini. Essi hanno un bel confortarsi colla speranza di un *Kulturkampf* contro i Vescovi francesi! Un *Kulturkampf* messo in scena direttamente per la questione romana, per la causa della libertà cattolica e della dignità francese, avrebbe un esito ancor più pronto e sicuro di quello che hanno di necessità tutte le persecuzioni di simil genere, e si potrebbe essere certi che i nostri rivoluzionari sarebbero i primi a pentirsi di avergli dato occasione.

LE CONCLUSIONI

della « Memoria » francese sui pellegrinaggi

Abbiamo riprodotto ancor noi un ampio ed importante brano della « Memoria » scritta dal signor Dupuy, a nome dei pellegrinaggi francesi, sugli scandali che funestarono Roma e l'Italia, il 2, 3 e 4 ottobre. E' prezzo dell'opera citare ora le finali considerazioni:

« Ai Francesi questa manifestazione rivela uno stato di cose che i nostri governanti, per quanto possano essere acciecati, avrebbero torto di non sorvegliare con tutta l'attenzione che richiede il sentimento dell'onore e dell'interesse della Francia. L'Italia è tormentata, come la parente povera, dall'invidia e dall'odio che le ispirano la potenza e la fortuna della Francia. Né le compiacenze, né le blandizie la pacificheranno: l'unico mezzo di tenerla in rispetto è il mostrarsi con essi molto fermi, molto dignitosi, molto risoluti a non sacrificare alcuno dei nostri interessi nazionali.

« Quanto all'ammaestramento generale che deriva per tutti i cattolici, dagli avvenimenti che hanno avuto per conseguenza la sospensione del pellegrinaggio, esso è che Roma, se non appartiene al Papa, appartiene alla Rivoluzione; è, insomma, il dilemma che s'imporrà in breve: o il Papa

LA NIHILISTA

— Eh! animale! ubbriacone! figlio di un cane, ove mi porti? — gridò tutto ad un tratto Kornilof che, dopo cinque minuti, si accorgeva che la vettura non correva più sul lastrico.

— Siamo per giungere, Eccellenza.

— Diavolo! E dove giungiamo, triplice imbecille?

— Al luogo di riunione dei cospiratori.

— E non più all'ufficio di polizia?

Io non rispondo e sferzo i cavalli finché non siamo nelle steppe; allora mi fermo.

— E' qui, Eccellenza, vogliate discendere.

— Ove sono gli altri?

— Al club, nel loro studio, o nel loro letto, non so — gli dico — ma tu sei in mio potere; non fare il cattivo o ti uccido come un cane qual sei.

— Bel tiro? sciamò il dottore.

— Ammirabile! fece Nubius.

— Andovinate il resto — riprese Saschka:

— il povero diavolo volle difendersi, chiamar soccorso; noi gli ponemmo un bavaglio alla bocca, lo legammo artisticamente; io gli presi tutte le carte, ed ebbi perfino la indebita di prendere in prestito dal suo portafoglio un pacchetto di rubli, per indennizzo delle spese di viaggio, di travestimento, e di trasporto, causate da questa piccola spedizione; poi rientrammo tranquillamente in città, lasciandolo ad una dozzina di verste lontano da ogni abitazione, a rodere il suo moccichino, e a martoriarsi i polsi contro l'albero cui avevamo avuto cura di attaccarlo.

Solo quando fui seduto nel mio vagone, qualche ora dopo, mi ricordai che le steppe abbondano di lupi. Povero Kornilof! O'è a temere che il suo carcerato da technovnik non abbia ispirato troppa riverenza a quei quadrupedi.

Fratanto, i nostri sono avvertiti, quelli che non furono ancora arrestati, nulla debbono più temere; quanto a quelli che si trovano in prigione, furono pure avvertiti che più non esistono prove contro di essi.

— E' Baranof che non sarà contento — osservò sir John.

Nubius non fece osservazione alcuna; una

tosserella secca, che era il suo modo di ridere, gli toglieva la parola e il respiro.

Passato questo accesso di gioia morbosa, e quando entrambi si furono vivamente congratulati col falso Hausfeld, il professore di chimica si affrettò a mostrare al capo delle taipa, i prodotti più degni di nota per le loro proprietà esplosive, e a spiegarli i vantaggi come pure gli inconvenienti di ciascuno.

Prà tutti, Saschka scelse la pyroxilina e una certa quantità di dinamite perfezionata. L'avvolto accuratamente fatto, e avente una apparenza più che inoffensiva, fu posto sopra un drinckli, o vettura di nolo, che trasportò il pretoso studente e il suo bagaglio alla stazione della strada ferrata.

Lasciando i suoi amici, o meglio, i suoi capi, Saschka aveva detto loro che ritornava a Odessa; invece si arrestò a Mosca.

Un amico aspettava alla stazione di Mosca l'ingegnere, che salutò al suo arrivo col nome di Jedor Costantinovitch, perocché anche per le sue conoscenze, per i suoi sottoposti, Saschka aveva in ogni città un nome di guerra differente, collo scopo di fuorviare la polizia nelle sue ricerche.

Del resto, lo credevano riparato o in

Francia o in Svizzera, dopo il furto dei milioni, e gli agenti vedendolo scendere dal carrozzone colla valigia in mano, non pensavano neanche a domandare a quel signore così elegantemente vestito e così poco sospetto nei modi, di che si componeva il suo bagaglio.

Quanto all'amico che parlava il costume di allievo della scuola imperiale delle miniere, il quartelnic che sorvegliava il quartiere, conoscendolo personalmente, si teneva scuriosissimo che egli non avesse né da lontano né da vicino relazioni colla setta nichilista.

Però colla calma più perfetta. I due giovani si allontanarono e ad alta voce, come chi nulla ha da nascondere, si mossero domandò al nuovo arrivato se avesse trovato lavoro a Pietroburgo.

— Sì e no, — rispose Jedor col tono più spigliato: — ebbi la sorte di vedere il conte Orlof Danidof, il gran proprietario di Atrada, che mi parlò di una chiesa da costruire nel suo villaggio e m'incaricò di fargliene un disegno unitamente ad un progetto.

(Continua).

Balsamo del Capitano G. B. Sasla

(vedi avviso in quarta pagina)

cacciato dal Vaticano, o Roma interdetta ai cattolici.

« Il Papa, prigioniero od ostaggio insieme, è in balia dell'arbitrio altrui; rimane sempre esposto ad un colpo di forza del potere legale, o ad un colpo di mano del potere rivoluzionario. La legge delle garantigie non può proteggerlo; perché lo stesso governo italiano, di fronte ad un semplice tumulto della piazza, è incapace di farla rispettare e di efficacemente difenderla.

« I recenti avvenimenti dimostrano completamente con quanta ragione il Papa proclami indegna ed intollerabile la sua presente situazione; e forse, nei disegni di Dio, essi avranno per risultato di affrettare la soluzione, ed assicurare vitemmeglio il trionfo della Chiesa. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 15 ottobre 1891.

Dopo le tante ripetute assicurazioni ministeriali, a dispetto delle promesse di sincero rappaciamiento fatte in più incontri da Carnot si vede di in di che il governo procede impavido nell'applicazione, alla lettera, della legge 2 ottobre 1886 sulla laicizzazione delle scuole comunali. Grazie al cielo, per il bene della Francia, i risultati che su questa via il governo ottiene non corrispondono troppo ai suoi conestici desiderii: da molte relazioni che giungono, col mezzo dei giornali di provincia, risulta che le scuole laiche non accolgono che ben pochi allievi a questi per la più parte o figli o nipoti di funzionari dello Stato, nel mentre che la gran maggioranza dei fanciulli, quando questa non è la totalità, abbandonano la scuola laica per seguire i religiosi in quei luoghi ove lor conviene trasportar il loro insegnamento, il loro domicilio. Nel dipartimento di Tarn a Castres, ad Alby, come ve lo farò rilevare, se pur gli piacerà, il vostro corrispondente da colà, i religiosi continuano ad aver per sé, a tenersi presso i due terzi dei fanciulli di questa città. A Lavaur più di cento ragazzi han fatto ritorno ai lor antichi maestri, ed una ventina appena vi sono lasciati andare presso i maestri laici. A Villefranche-d'Albigois il testè vicino riappareamento delle scuole è stato un vero trionfo per i religiosi: è troppo se una dozzina appena son andati a farsi inscrivere nella scuola laica. M'è impossibile seguir nelle citazioni e farvi toccar con mano vippipi che la Francia reale sta per il cattolicesimo, non fa punto all'amore con la morale indipendente dei setari, che Dio guardi andarsene troppo in giro farebbe cangiare i figliuoli del nostro popolo in tanti cannibali se avessi a proseguire con queste citazioni dovrei empirvi parecchie pagine. Ma non posso dissimularvi il lieto pensiero che mi racconsola lo spirito su questo tempo di prova, di transizione in cui ci troviamo, nella prospettiva di un'avvenire migliore d'assai per la Chiesa e per la patria. L'istruzione, l'educazione che si una in Francia, è, per bambini, quella che impariscono i religiosi: e questa giova sperare darà a suo tempo il buon frutto. Per concludere si vede dal fin qui detto come le idee vagheggiate dai rivoluzionari siano in fatto riescite a rovescio. Gli opportunisti si son vantati di praticar la politica dei risultati. Che penseranno or essi sui risultati ottenuti con la loro accanita campagna in favor della laicizzazione?

Orn che son conosciuti nella pura loro realtà i fatti del Pantheon a Roma c'è nella nostra stampa, fu nella radicale più accentratà, una recrudescenza d'odi all'indirizzo dell'Italia, che erompe nelle frasi più furori e pungenti. Enrico Maret nel *Radical* fa risultare come nel momento stesso in cui la Francia rende un servizio considerevole alle finanze italiane, l'istante era affatto mal sceso per sanitarla con gridi di odio. « Il vecchio gallo francese, » dice lui argutamente, s'è deciso a dormire per lungo tempo ancora, e può esser prudente di non affrettar ancora il suo risveglio. » Carlo Laureat con la veemenza abituale che lo distingue, accusa nel *Journal* gli Italiani di prestarsi ad un giuoco infame, quale si è quello di « offendere per conto della triplice alleanza un paese nobile che non ha fatto la loro che del bene. » In quanto a Lesagaray non andrà da lui a domandar il sangue freddo ed una carta misura nella politica. « A sufficienza n'abbiamo di fra-

ternità febbrili! grida la *Bataille*. Esse « ci han servito male nel 48; esse ci han resi ridicoli nel 70; esse ci perderanno nella prossima lotta che è inevitabile e sarà decisiva. » E per oggi faccio punto. Statemi bene.

L. D'Amham.

Il processo dei tumulti del 1 maggio a Roma

Nel processo dei fatti del primo maggio, gli imputati non offrono alcun particolare nuovo.

Gli interrogatori procedono rapidamente. Palla è sempre assente, perché malato. Accadono vari incidenti.

Durante l'interrogatorio dell'imputato Latini, l'avvocato Lollini dice esservi nel pubblico guardie travestite, che debbono figurare per testimoni.

La notizia produce agitazioni.

Il presidente grida: — Nessuno esca!

Veggonsi due persone nel pubblico uscire frettolosamente.

Il presidente, il Pubblico Ministero, gli avvocati e gli imputati tutti gridano in vario senso.

— Quasi tutti gli imputati confessano apertamente le loro teorie.

L'imputato Milazzi dice: — Il primo maggio non volli fare una rivoluzione; se lo avessi voluto, sarei andato al Conizio con bombe di dinamite.

L'avvocato Centi presenta dei documenti per mostrare che questo imputato Milazzi è dalla nascita idiota.

Nasce un battibacco intorno all'ammissione dei documenti e di nuove testimonianza.

— Durante l'interrogatorio dell'imputato Savoia leggesi un rapporto del prete di di Ravenna, che narra che il Savoia rubò la cassa agli anarchici Malatesta e compagni, che il rapporto qualifica come falsificati.

L'imputato Savoia e gli avvocati della difesa tutti in piedi protestano contro simili asserzioni, che chiamano infame.

Cipriani con parole violente protesta contro le accuse ad assenti.

L'incidente si allarga. Parlano tutti assieme.

Il Savoia dice che darà querela contro l'autore di quel rapporto.

— Finito questo incidente ne sorge uno altro.

L'avvocato Santini si lagna della mancanza di pubblicità al processo. — Ordini di questurini — dice — impediscono l'entrata. — Dice ove si domandano le generalità a quelli che entrano. La pubblicità del processo è irrisoria. Due, entrati nell'aula, furono arrestati.

Il presidente: Che debbo fare?

Tutti gli avvocati della difesa insorgono: — Ella deve impedire — esclamano — ella solo ha diritto entro l'aula!

Il baccano continua per un pezzo e si finisce con l'ordine del presidente di lasciare entrare tutti.

L'imputato Melinelli dice con accento vigoroso: — Non riconosco voi come miei giudici; come anarchico non riconosco che un uomo possa giudicare un altro uomo.

Il presidente: — Conducetelo fuori! Non permetto che mi si risponda in tono insultante.

Nascono rumori nel pubblico; gli imputati gridano: — Usciamo Melinelli, usciamo tutti!

L'avv. Fratti raccomanda l'indulgenza del Tribunale per l'imputato e domanda che lo facciano restare.

Il presidente lascia che resti il Melinelli, ma lo ammonisce.

L'imputato Basso parla di percosse subite nel carcere. Chiama vigliacco il questurino che lo percosse.

Il presidente e il pubblico ministero lo ammoniscono.

L'avvocato Martini esclama: — Voi protestate solo per le parole vivaci, ma non protestate per le rivelazioni continue di percosse che si danno agli accusati. Gli imputati e il pubblico applaudiscono.

L'imputato Binacco eccitato continua vivacemente. Molti difensori sono in piedi.

Il presidente rinvia la seduta a domani fra i rumori e l'agitazione.

Il giornale *La Giustizia* dice che il guardasigilli ha chiamato il presidente del Tribunale per impedire il ripetersi di scene violente durante il processo del primo maggio.

ITALIA

Roma. — Uno dei soliti fatti. — L'altra sera alle 11 e mezzo furono accompagnati alla Consolazione di via Calandrua Vespasiani, di anni 52, da Anola, cameriere, abitante in via Augusta n. 34 p. no. ed in di di figlio Vincenzo, di anni 22, da Roma, tappezziere.

Quest'ultimo, non appena giunto, spirava, in seguito ad una terribile coltellata ricevuta in pieno petto.

Il padre, colpito di coltello al fianco sinistro

versa in pericolo di vita, avendogli la lama offesa il diaframma.

I due erano stati poc'anzi feriti in via Principe Amedeo da Carlo De Carli Enrico, di anni 30 da Cronoma.

Costui fu arrestato ed accompagnato alla sezione Regulline.

Interrogato dall'ispettore della sezione raccontò che verso le 10 1/2 era uscito da una osteria di via Firenze, che non seppe ben precisare, insieme ad altri individui, coi quali aveva giocato varie partite alle carte.

Nell'osteria eravi stato fra loro uno scambio di parole vivaci.

Uscito in istato di ubriachezza, quando furono in via Massimo d'Azeglio, ricominciarono a quastionare calorosamente.

Il De Carli asserisce che i feriti ed alcuni compagni gli si fecero addosso. Egli allora si diede alla fuga, ma gli assessori lo inseguirono, sicché non avendo via di scampo, estese un coltello, dalla lama corta e larga, si era difeso.

Il De Carli asserisce sugli abiti e sulla persona le tracce di una viva colluttazione.

Alla sezione si qualificò scrivano privato.

E' ritenuto per poco di buono.

L'ispettore dell'Equilino alle 11 1/2 accompagnò il ferito alla Consolazione per metterlo in confronto col ferito.

Il De Carli è di bassa statura e veste civile.

Era allora in uno stato di abbattimento grandissimo, e nel trasporto dalla sezione all'ospedale piangeva direttamente.

Torino. — Per il monumento equestre a Lamarmora. — Dalle notizie oggi giunte da Monza pare che il 16 giungerà a Torino domenica mattina verso le ore 10.

L'inaugurazione del grandioso monumento equestre in bronzo al generale Alfonso Lamarmora avrà luogo alle ore 2 di domenica stessa. Venero invitati ad andare tutti i ministri.

Per detto monumento erano state sottoscritte già prima del 1879 circa 60,000 lire dai ministri, municipi e cittadini italiani. Il nipote marchese Tommaso Lamarmora lui solo sottoscrisse tutta la rimanente spesa, che sarà di altrettanto.

ESTERO

Austria-Ungheria. — Lo scoppio di un pederaro a Trieste. — Dinanzi alla casa del commissario superiore di polizia Buschi è scoppiato stamane un piccolo pederaro senza cagionare alcun danno.

Svizzera. — Il nostro vino. — L'importazione del vino italiano nella Svizzera quest'anno è in forte aumento. Passano continuamente per la linea del Gottardo treni carichi di uve. Molti negozianti svizzeri, tedeschi e francesi si portarono nel Piemonte e fecero grandi acquisti.

Francia. — Fenomeni viticoli. — I giornali francesi annunziano che un vero fenomeno viticolo si è verificato quest'anno a Gailiac (Tarn); un piede di vigna a pergola non porta meno di millecinquecento ultratante grappoli di uva.

Questa vite prodica non ha che dieci anni. Non vi è che una pergola che produce anche più di quella di Gailiac; è quella di Hampton-Court, città d'Inghilterra, situata a 19 chilometri da Londra.

Essa non è lunga meno di quarantatre metri. L'unico ceppo che la compone fu piantato nel 1788; ed è lungo 110 piedi e il suo tronco, a tre piedi dal suolo, misura circa 30 pollici di circonferenza.

E' talmente fionda, che certi anni si sono raccolti più di duecento cinquantotto grappoli.

L'ava raccolta è riservata esclusivamente alle tavole della Regina d'Inghilterra.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividade, 20 ottobre 1891.

L'esposizione dei lavori fatta in quest'anno nell'Istituto retto dalle Orsoline, merita più che negli anni passati un encomio speciale.

L'assortimento è vario usai e tiene del gusto antico e moderno bellamente accoppiati così, che fa spicciare l'eccellente bravura di quelle ottime Madri.

Il tutto è disposto in tre sale la più piccola delle quali, mossa a destra, è riservata per lavori eseguiti dalle povere ragazze del popolo, da loro raccolte ad apprendere e ad abilitarsi in quei lavori d'ago che più si confanno alla loro condizione.

Qui non si vede varietà, non eleganza, non risalto di colori, ma nel bel numero di camicie, sempiet si, ma esatte, nella non poca quantità di rattaché in calza ed in stoffa, di ramme in semplice e in doppio, in vedi la fanciulla ben addestrata nelle domestiche bisogna.

La seconda sala poi (per accedere alla quale convien attraversare la terza) mette in bella mostra, un numero, davvero sorprendente, di camicie eseguite la maggior parte dalle giovanette educande. Tutte ricamate e di taglio moderno, più o meno complicate, ma tutte quasi perfettamente eseguite, meritano un caldissimo elogio.

Anche qui la varietà di rattaché in stoffa, in panno ed in calza; le ramme in panno ed in tela, in semplice e in doppio, mostrano chiaramente, come quelle degne istitutrici, facciano loro scopo principale l'allievoamento di fanciulle atte a dividere un giorno brave donne di famiglia. L'assortimento variato di tovagliolini da frusta e da colazione, di grembiuli e bavugini fanno grazioso risalto e ci dicono quanto le ottime Madri sappiano prevalersi anche del gusto moderno.

Torno, torno le pareti, gradatamente e simmetricamente disposti, appaiono i disegni, l'esattezza e precisione dei quali, nonché le delicate sfumature e la varia alternanza di figure e di ornati, circoscritti da contorni all'aquello, di paesaggi e di fiori, a protezione degli anni passati, ci mostrano come anche in quest'arte difficile, sieno già provate quelle brave maestre, nonché il profitto che sanno trarne le fortunate allieve.

Quivi anche, come nell'ultima sala, danno grazioso ornamento una pianta di canule artificiali finemente eseguite e due cestelle pure di fiori artificiali, dove le belle mostodi dalle tinte azzurre, il bianco magnetico, la gentile valmiglia, i

viole del pensiero, le rose a varie tinte a forme ad altri fiori ancora, fantasisticamente e con buon gusto disposti, fanno un complesso così bello e gentile che vuole una lode, un elogio.

Ed accetti alla terza sala, dove sono riuniti i lavori di pregio e di buon gusto, e dove spiccano più che mai la perizia nei lavori femminili delle RR. MM. Orsoline e la bella riuscita delle giovani allieve.

Supra una lunga tavola tu vedi l'alterarsi grazioso di borrette in panno ed in velluto a punto semplice di ricamo; porta fazzoletti in seta, ricamati esattamente e legati con eleganza e buon gusto in rosa e in celeste; borse in panno, a punto in croce e a punto rasato; porta musiche in panno; porta ritratti in seta a forma di tavolozza o di foglio, ricamati a grazioso rame di fiori vagamente intrecciati fra i quali è degno di menzione quello dell'educanda Giovanna Malouvi eseguito colla massima precisione.

Supra un tavolo a parte, il osceneo dell'educanda Caterina Zanotti fa più che mai bella mostra di sé. Lavorato su pregiata stoffa, della raso radame, in grazioso risalto una gentil signora vestita a celeste con guarnigione a nastri rossi, lavorata a punto rasato, che seduta sopra suffici cuscini eseguiti in unghia, mostra di lavorare una graziosa fanciulla. L'atteggiamento naturale, l'esattezza del lavoro, meritano davvero una lode.

I fiori poi che gentilmente la circondano, graziosi, gentili ed esattamente lavorati a punto in ricamo, parlano chiaro della bravura di chi l'ha diretto e di chi l'ha eseguito.

Un altro osceneo dell'educanda Gisella Giolitti eseguito a traloro e in rilievo, su panno, a vari punti, è bello assai.

Quello dell'educanda Maria Toret a punto peloso rilevato, su tela, è grazioso e gentile e fa ammirare le pazienze e l'esattezza del lavoro complicato.

Il tappeto in panno dell'educanda Anna Poli, tione proprio del gusto moderno e le graziose rami di fiori in lana a punto in ricamo sono molto bene disposti.

Nel mezzo della sala, tre belle poltroncine in tela, a punto in croce; un velo onerale dell'educanda Luigia Conchelli, in seta bianca lavorata finemente con ornato di fiori; tre stole pure in seta, lavorate a punto rasato e in oro fanno bell'ornamento. Attorno alle pareti poi, graziosi lavorini in tinta pelle, vacca, tasche, porta sigari, porta biglietti, porta ritratti, cortine, fanno bella alternativa alla grande varietà di bel quadri in carta lucata a colori e in chiaro-scuro, a punto in croce e a punto in ricamo.

Quello poi in seta flussima in chiaro-scuro lavorato a punto in ricamo dell'educanda Maria Donzelli colla massima precisione guadagna lode alla brava giovinetta.

E' degno anche di menzione quello della giovinetta educanda Rosa Zorzon, e più quello dell'educanda Maria Toret lavorato in miniatura a punto in ricamo colla più grande naturalezza e precisione.

Due tavole d'altare, una delle quali dell'educanda Adelgis Cussio, in velluto lavorato in pelo fanno spicco e risalto e compiono la bella esposizione.

P. J. V.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 21 OTTOBRE 1891 —
Caisa-Liva Castello-Alfessa sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 6 ant.	Mattina	Milano	Alba	Alba al mare	21 OTTOBRE
Termometro	18	18.0	19	18.8	21.1	18.5	16	17.4	
Baromet.	749	748	747	746	—	—	—	744	
Direzione corr. sup.	S.O.	S.O.	S.O.	S.O.				S.O.	
Alta nella notte: 21-22 14.6									
Note: — Tempo povero burrasco.									

Bollettino astronomico

22 OTTOBRE 1891

	Sole	Luna
Lava ore di Roma 0 24	11 44	11 44
Passa al meridiano 11 41 23	11 41 23	11 41 23
Tramonta 4 50	4 50	4 50
Fenomeni importanti		
Sole declinazione a mezzodì vero di Caisa — 10.3.20.		

Eroi da randello

Le gesta di avversione, d'ingrati al sacerdoti nella nostra città pur troppo sono all'ordine del giorno, e se togli qualche villanzone ubriaco non padrone di sé, provengono per la maggior parte dalla gente che non istudia niente.

Non sono meno sere che in sull'ora dell'Ave un sacerdote di città passava il ponte sulla roggia che mette al borgo d'Isola (Via Giovanni da Udine); quando che gli capitò alle spalle un velocipedista poco gentile a dir vero. Lasciamo andare che a quell'ora di cielo oscuro e nuvoloso il lanternino avrebbe dovuto essere acceso; ciò è appartiene agli esecutori delle leggi, i quali certamente non sono disposti a far sì che la legge frivola abbia a durare una sola settimana. Da prima forse a caso stava il velocipedista per urtare violentemente contro il prete; e poi discendendo dal ponte con qualche riguardo poi ciottolato piuttosto male andato, prese a grugnare all'indirizzo del prete alla guisa di un maiale. E si che questo eroe vestiva panni puliti; era giovanotto, e quindi nell'età in cui predominano i sentimenti del cuore.

In una sera di questa settimana tre sacerdoti di città verso le ore 9 imboccavano il portone di S. Bartolomeo; la via non è né solitaria, né poco illuminata; e piffati andava e veniva gente di

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Voletate la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano
Egregio Signor Bisleri — Milano.
Padova 9 Febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. Da-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigete sulla boccata o sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giuseppe Comessatti**.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Essiccatissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulceri, flemoni, vespai, scrofole, foruncoli, patercoli, sciatliche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fustioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Accolta la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in Nimis presso **LUIGI DAL NEGRO** farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia **BIASIOLI**.

AVVISO

Scatola di carta da lettera rigata contenente 50 fogli e 50 buste si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine a soli cent. 60.

Per i secondi vini

Presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine, si vende la

Polvere enantica

composta con acini d'uva ed erbe fragranti che serve mirabilmente a preparto un buon vino rosso e ad ottenere un doppio prodotto dalle vinacce (trappe) unendolo alle medesime.

Il vino ottenuto colla **FOLVERE ENANTICA** serve anche per il taglio dei vini napoletani, siciliani della Puglia ecc.

Dose per 50 litri L. 2,50; per 100 litri L. 4.



Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'alta degna corona della bellezza. L'aspetto di bellezza, di forza e di senso L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, nutrendo loro forza e morbidezza. Ha scomparso la tosse e la tosse alla giovinezza una insanguinazione capigliata fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (piccole) di L. 2.—, 1.00, ed in bottiglie da un litro a L. 3.00.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** Via Torino 12, Milano. In Venezia presso l'Agencia **Longega, S. Salvatore, 1825**; da tutti i parrucchieri, profumieri, farmacisti, ed Udine presso i signori **MASON ENRICO** chimicologo — **PETROZZI FRATELLI** parrucchieri — **FABRIS ANGELO** farmacista — **MINISINI FRANCESCO** medicinali.

Alla spedizione per pacco postale aggiungerà cent 75. In GENOVA presso il signor **LUIGI BILIANI** Farmacista. — In PONTEDRA dal signor **CETULI ARISTIDE**.



ELIXIR SALUTE

Del Frate Agostiniano di San Paolo

Il più eccellente LIQUORE stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio per il suo gusto squisitissimo.

Deliziosa bibita

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2,50

Deposito e vendita:

Presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consumibile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente buona, da non rompersi più.

Il fascio cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cosa un magnifico brillante. Impreggiabile per lucidare calzature, scarpe, adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle ciabatte, visiere dei Kapi, zaini, sacchi da vi gioie, finimenti dei cavalli ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. 1,50

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col *Proprium* della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desole, Le-Rouvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correttezza del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come tipica.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietà, sarà presa in considerazione dal Revo. Clero e spetti. l'abbine a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca rilegatura, caratteri grossi, ricchi ornati di grafica, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in buccia forte rossa, taglio rosso, trapuntato a secco, L. 32.—

1. in foglio piccolo, id. id. L. 28,50.

2. in foglio, legato in buccia forte rossa, impressioni e taglio oro, L. 44,50.

3. in foglio piccolo, id. id. L. 40.—

4. in foglio, legato in buccia forte rossa, ricche impressioni e taglio oro, L. 55,50.

5. in foglio piccolo, id. id. L. 48,50.

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 30; il cento L. 28 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 125; il cento lire 125 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 15; il cento lire 7 — Oleografie (Kinsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 15. Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

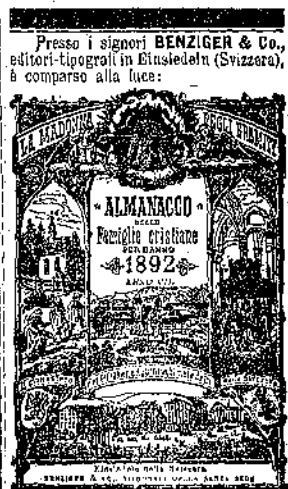
Per chi lo desidera si eseguono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

Ufficio dei fedeli defunti

colle rispettive rubriche, in bei caratteri grandi e nitidi; in brochure Cent. 20 — leg. in 1/2 tela Cent. 35. Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.



84 pagine in 4°, con più di 90 illustrazioni e ritratti originali nel testo, una superba orografia rappresentativa.

„Sacro Cuore di Maria“ L'Almanacco tratta soggetti vari, letterari ed artistici ed amati. Le illustrazioni ed incisioni sono tutte di gran pregio.

Distribuzione gratuita, di 100 per ogni famiglia.

Prezzo cent. 50 la copia

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.